

«Fiaccolina». I ragazzi riflettono sull'importanza del dono

DI YENIA SPINELLI

Fiaccolina, il mensile per ragazzi a cura del Seminario, inaugura il nuovo anno con un messaggio sul quale vale la pena riflettere: l'importanza del dono, anche se piccolo, purché fatto con il cuore. Lo ricorda spesso papa Francesco e lo esprime bene il gesto della vedova raccontato in Marco 12,41-44. Proprio come insegna l'intera esistenza del «campione» scelto questo mese: Chiara Corbella Petrillo, una giovane mamma che non si è arresa di fronte alla morte e che ha fatto della sua stessa vita un dono. «Non dobbiamo possedere nulla come se ci fosse dovuto, ma ricevere tutto come dono». Questo il testamento spirituale che la donna ha lasciato prima di morire, il 13 giugno 2012, dopo aver rinunciato alle cure per

combattere un tumore che l'aveva colpita mentre aspettava il suo terzo figlio. Il tema del dono viene poi ripreso in una nuova rubrica dedicata al cinema, a cura del seminarista Davide Brambilla. Il film d'animazione proposto per i più piccoli, «Mulano», aiuta infatti a riflettere su quanto siamo realmente disposti a sacrificarci per l'amore e il bene delle persone a noi più vicine. La pellicola suggerita ai più grandi, «The blind side», mette invece a fuoco il concetto di famiglia e di accoglienza gratuita. *Fiaccolina* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parlaimone con un film. «American Hustle - L'apparenza inganna» Quale realtà si nasconde dietro un'elegante mistificazione?

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di David O. Russell. Con Christian Bale, Amy Adams, Bradley Cooper, Jeremy Renner, Jennifer Lawrence. Titolo originale «American Hustle». Drammatico, durata 138 minuti - Usa 2013 - Eagle Pictures.

Che cosa avrà mai da dirci ancora David O. Russell sul genere umano, dopo aver realizzato un bel film come «Il lato positivo» o il precedente «The Fighter»? Molto se prendiamo in considerazione l'ultimo, «American Hustle - L'apparenza inganna», uscito nelle sale recentemente. Sì, perché il regista americano ha confezionato ancora una volta un lungometraggio che sa mettere in mostra qualcosa di nuovo che forse non sapevamo: quanto possiamo essere bugiardi, malgrado tutto. Prendendo spunto dall'operazione «Abscam» sul finire degli anni '70, uno dei più grandi scandali di corruzione politica di quel tempo,

«American Hustle» narra la storia del truffatore Irving Rosenfeld (Christian Bale) che insieme alla sua splendida amante Sydney (Amy Adams) guadagna la bellezza di 5 mila dollari a botta ogni volta che l'operazione va in porto. A mettere i bastoni tra le ruote ci pensano l'agente Richie Di Masi (Bradley Cooper), dalle alte (troppe) aspirazioni professionali, e la giuliva, inconsapevole (?) ma alquanto pericolosa moglie di Irving, Rosalyn (Jennifer Lawrence). A coronare gli intricati legami tra i protagonisti la gallina dalle uova d'oro, il sindaco Carmine Polito (Jeremy Renner), buono e corrotto, con tanto di legami con «il padrino» Robert De Niro (in un cameo), che si vorrebbe incastare per la felicità e la salvezza di tutti. Apparentemente semplice nella trama, in realtà il film si dipana su un articolato intreccio di eventi che rendono la storia complessa e allo stesso tempo affascinante. Tra colpi di flashback e suspense sempre in atto, il gioco è fatto. Perfettamente ambientato, con costumi e

musiche ad hoc, dialoghi sufficientemente misurati (unica pecca forse, come spesso accade ultimamente, qualche lungaggine di troppo) «American Hustle» riesce a tenere incatenato alla poltrona anche lo spettatore più esigente. Resta (voluntariamente?) una domanda: quale realtà si nasconde dietro un'elegante mistificazione? Tutti recitano (e qui lo fanno egregiamente!), tutti sognano, soprattutto tutti mentono principalmente a se stessi. Ma a vincere non è la bugia. Essa, sotto la falsità delle apparenze, prima o poi mette sempre in evidenza ciò che è: «Intrusco e parrucco» purtroppo, come ci ricorda del resto la scena iniziale, non sono sufficienti a ingannare la vita. Certe cose, se si sta particolarmente attenti, si intravedono. Eccone a volte però si preferisce non vederle. Buona visione. Temi: truffa, tradimenti, menzogna, soldi, inganno.



il 17° primo incontro

Trentenni, vivere a Milano

Dei trentenni milanesi, invisibili alle politiche, mal rappresentati dagli stereotipi, schiacciati tra non più giovani e non ancora adulti, ma in credito di riconoscimento e opportunità, si è occupato il «Rapporto sulla città 2013» (edito da Franco Angeli), dedicato dalla Fondazione culturale Ambrosiana e dal «Trentenni in cerca d'autore. Attori dietro le quinte o nuova classe dirigente», curato da studiosi di diverse università milanesi, con il contributo della Fondazione Cariplo, e presentato il 24 giugno scorso. Ora la Fondazione culturale Ambrosiana, con il patrocinio del Comune di Milano e del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, organizza il ciclo di tre incontri «Non ho l'età. Carriere di vita e di lavoro dei trentenni a Milano» per approfondire e discutere problemi aperti, dati oggettivi e proposte operative sul fronte del lavoro, del reddito, della famiglia e della casa. Il primo degli incontri, che si terranno in sedi diverse nel pomeriggio (ore 15-17.00) e saranno tutti conclusi da un dibattito con il pubblico, è in programma venerdì 17 gennaio, sul tema «Il lavoro della vita», presso l'Aula Magna dell'Assessorato per le politiche del lavoro (viale D'Annunzio, 15 - Milano). L'appuntamento seguente è fissato per venerdì 24 febbraio, «Nell'ombra delle politiche», in Aula Negri da Oleggio presso l'Università Cattolica (largo Gemelli, 1 - Milano). L'ultimo sarà venerdì 14 febbraio, su «Abitare la casa, vivere la città», in Sala Falck presso la Fondazione Ambrosiana (via delle Ore, 3 - Milano).

proposta. Quei capolavori di Raffaello da riscoprire Un itinerario milanese, dall'Ambrosiana a Brera (e oltre)

DI LUCA FRIGERO

Oggi è l'ultimo giorno per ammirare a Milano la «Madonna di Foligno» di Raffaello. Il capolavoro rinascimentale proveniente dai Musei Vaticani - del quale anche noi abbiamo diffusamente parlato su queste pagine - è stato visitato in queste settimane da migliaia di persone, centinaia ogni giorno, pazientemente in coda davanti a Palazzo Marino in piazza della Scala. Un successo che ha confermato la validità di un appuntamento culturale fra i più attesi dell'anno, dovuto alla qualità altissima delle opere presentate (nelle scorse edizioni i protagonisti erano stati Caravaggio, Leonardo, Tiziano, La Tour e Canova), alle spiegazioni offerte ai visitatori e, non ultimo, all'ingresso gratuito alla mostra. Che non hanno reso il richiamo spettacolare, seppur effimero, dell'evento, ma che costituiscono un patrimonio importantissimo a disposizione di tutti, tutto l'anno. Da conoscere e riscoprire, paradossalmente, in primo luogo proprio da chi li ha in «casa».

Per limitarci a Raffaello Sanzio, e alla sua «presenza» a Milano e dintorni, non si può non ricordare innanzitutto quell'opera eccezionale sotto ogni punto di vista che è il grande cartone per la «Scuola di Atene», custodito presso la Pinacoteca Ambrosiana. Si tratta, appunto, del disegno preparatorio che l'Urbinate predispose per

con l'umeggiante in bianca, fu evidentemente realizzato per essere sottoposto all'approvazione del committente - Giuliano Della Rovere, con è noto, era piuttosto esigente e decisamente autoritario - e venne poi utilizzato per trarne una seconda serie di cartoni più piccoli da applicare direttamente sull'intonaco della parete (come rivelano i contorni delle figure, forati per lo spolvero). Il cardinale Federico Borromeo, ideatore e fondatore non solo della Biblioteca e della Pinacoteca, ma anche di quell'Accademia Ambrosiana dove gli artisti si formavano al gusto del bello e del vero secondo i dettami del Concilio di Trento, intuì subito l'importanza storica e artistica di questo cartone quale modello di riferimento, ottenendolo prima in prestito dal suo legittimo possessore, Fabio Il Visconti Borromeo, e poi acquistandolo a caro prezzo - 600 lire imperiali - dagli eredi dello stesso, nel 1626. Una valutazione evidentemente condivisa dagli stessi commissari napoleonici, che requisirono il disegno per il Louvre (insieme ad altri tesori dell'Ambrosiana), dove rimase fino al 1815, prima di essere restituito ai milanesi. Nell'Accademia voluta dal cardinale Federico, infatti, gli allievi erano invitati ad ispirarsi ai grandi capolavori del Rinascimento. Ecco allora che una pregevolissima copia di una delle opere più belle e famose dello stesso Raffaello, l'«Estasi di santa Cecilia» (oggi conservata nella Pinacoteca Nazionale di Bologna), potrebbe essere stata realizzata proprio nell'ambito dell'Accademia borromeica per arrivare, agli inizi del secolo scorso, nella chiesa prepositurale dei Santi Nazario e Celso a Bresso, in prestito dalla Pinacoteca di Brera. Un'opera pressoché inedita, ma capace di restituire tutta la cromia e la qualità pittorica dell'originale, e che probabilmente sarà oggetto di una prossima mostra dedicata al Sanzio a Roma.

A Brera, del resto, vi è un altro capolavoro assoluto di Raffaello, quello «Sposalizio della Vergine» che è certamente tra i dipinti più famosi al mondo. Firmata e datata al 1504, la pala rivela ancora la formazione del pittore urbinense - appena ventenne - sui dolci modelli del Perugino, ma evidenzia già una conoscenza della «maniera» di Leonardo, conosciuta direttamente a Firenze, o indirettamente a Roma tramite Filippo Lippi. Un lavoro giovanile che, sempre a Milano, è tuttavia anticipato dall'incantevole Crocifisso del Museo Poldi Pezzoli, che la critica assegna all'ultimissimo scorcio del XV secolo, identificandolo così come la più antica opera di Raffaello giunta fino a noi.



Il cartone della «Scuola di Atene» all'Ambrosiana. Sotto, da sinistra lo «Sposalizio della Vergine», l'«Estasi di Santa Cecilia» e il Crocifisso di Raffaello

venerdì 17

Mediterraneo tra dignità e resistenza

Venerdì 17 gennaio, alle ore 18.30, presso la libreria «Terra Santa» (via Gerardi, 2 - Milano) si terrà il primo appuntamento della presentazione del volume «Riscatto Mediterraneo. Voci e luoghi di dignità e resistenza» («Nuovadimensione», 2013), con la partecipazione dell'autore, Gianluca Solera, fondatore di «The People Yes! Network», e della giornalista Manuela Boracchino, esperta di Medio Oriente. Il libro è dedicato a una nuova cittadinanza? I cristiani del Vicino Oriente s'interrogano sulle rivolte arabe? («La Scuola», 2013). Introdurrà l'incontro Giuseppe Caffulli, direttore della rivista Terzotexto. Al termine aperitivo offerto ai partecipanti. Per informazioni: libreria «Terra Santa» (tel. 02.3491566; e-mail: libreria@edizioniterrasantait).



martedì 14

Francesco, rivoluzione con i gesti

Martedì 14 gennaio, alle ore 18, nella Sala Verde del corso Matteotti, 14 (Milano), ci sarà la presentazione del libro «Papa Francesco: la rivoluzione dei gesti» di fratel Michael Davide Semeraro (edizioni «La Meridiana»). Oltre all'autore, interverranno Eliana Briante, pastora della Chiesa evangelica metodista in Milano, Domenico Barrià, psicoterapeuta e scrittore, Elvira Zaccagnino, direttrice edizioni «La Meridiana». Coordinerà la serata Giovanni Colombo.



il 25 gennaio. «Giornalista, testimone»: il cardinale Scola dialoga con Quirico, l'inviato reduce dal rapimento in Siria

«Il mio concetto di giornalismo è semplice come la mia fede: cioè, scrivere ciò che si vede, essere presenti laddove l'uomo soffre. Raccontare il dolore è una cosa molto complicata, che richiede molta onestà, e la prima onestà è di vederlo e dividerlo. Non si racconta chi soffre se non soffre anche tu. Allora, o lo faccio in questo modo o faccio un altro mestiere». Parole di Domenico Quirico, inviato speciale de *La Stampa*, in un'intervista rilasciata a *Radio Vaticana* nel settembre 2013. Sarà proprio Quirico, protagonista di un drammatico rapimento in Siria tra l'aprile e il settembre dello scorso anno, l'interlocutore del cardinale Angelo Scola nel tradizionale incontro tra l'Arcivescovo di Milano e gli operatori della comunicazione in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. La festa ricorre venerdì 24 gennaio, l'incontro è in programma sabato 25 gennaio, alle 10.30, presso l'ormai tradizionale location dell'Istituto dei ciechi di Milano (via Vivio, 7).

Il dialogo tra Scola e Quirico - moderato da Donatella Negri, giornalista della *Rai* - verterà sulla figura e sul ruolo del «Giornalista, testimone», quale l'inviato de *La Stampa* è stato appunto su molti delicati fronti dell'attualità internazionale. A partire dal concetto di «testimone» delineato dall'Arcivescovo nella sua Lettera pastorale «Il campo e il mondo»: «Il testimone fa crescere la libertà, soprattutto la libertà da se stessi, dal proprio progetto, dall'immagine di sé che si sogna. Il testimone impara a conoscere in modo appropriato la realtà, ne scopre, sulla propria pelle, la verità e la comunica ai fratelli» (pagina 42). L'incontro è promosso dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Ucsi Lombardia. Al termine dell'incontro l'Istituto dei ciechi offrirà ai partecipanti un «aperitivo al buio». L'incontro è aperto a tutti e l'ingresso è libero. È preferibile comunque iscriversi on line su www.chiesadimilano.it.

Teatro San Babila: dal 14 al 19 va in scena «Honour»

Per la stagione 2013-2014, al Teatro San Babila (corso Venezia/1A - Milano), dal 14 al 19 gennaio, Paola Pitagora e Roberto Alpi, Viola Graziosi e Evita Gri, sono gli attori protagonisti di «Honour», di Joanna Murray Smith, per la regia di Franco Però. Gli spettacoli avranno luogo martedì, giovedì, venerdì, sabato, alle ore 20.30; mercoledì e domenica, alle ore 15.30 (riposo: lunedì). Biglietti (comprensivo di prevendita): intero, euro 27,50; ridotto (fino a 30 anni), euro 22. Biglietteria: tel. 02.798010; e-mail: info@teatrosanbabilamilano.it.



Vangeli in rima domani a Canegrate

Domani, dalle ore 19 alle 20, per gli «Happy Hour Letterari» presso il Maryn's Bar di Canegrate (via Manzoni), Francesco Fiorista presenta «I Vangeli in versi e in rima», ultima opera poetica dell'autore, medico e scrittore. Si tratta della riproposizione di ampie pagine dei Vangeli (anche apocrifi) tutte rigorosamente in versi e in rima, nella tradizione dei cantastorie. L'opera si rivolge sia ai credenti, sia ai non credenti, in quanto fatti e personaggi dei Vangeli assumono colori, evidenze, significati che provocano suggestioni originali. Ingresso libero con consultazione facoltativa.

in libreria.

Testimonianze su don Gnocchi La presentazione il 18 a Lecco



Sabato 18 gennaio si terrà alle 16 a Lecco presso la sala Don Trozzi (Via Ongania, 4) una tavola rotonda sul titolo «Attualità di don Carlo Gnocchi» nella quale verrà presentato il volume scritto da Barbara Garavaglia per Centro Ambrosiano «Malato d'infinito» (176 pagine, 9,90 euro). Promosso dal Centro culturale San Niccolò di Lecco, dalla fondazione «Don Carlo Gnocchi onlus» e dal Centro leccese assistenza famiglia, il dibattito, moderato da monsignor Franco Cecchin, vedrà la presenza anche di monsignor Angelo Bazzari, presidente della fondazione «Don Carlo Gnocchi onlus», che metterà a fuoco la ricchezza della persona del Beato. Durante l'incontro verrà proiettato il filmato «Don Gnocchi: per la vita sempre» «Malato d'infinito», uscito negli ultimi mesi dello scorso anno, non è una classica biografia ma piuttosto un modo per comprendere una figura complessa ma al contempo semplice, che ha saputo incarnare le virtù cristiane nel tessuto della quotidianità, attraverso testimonianze di persone che hanno conosciuto don Gnocchi e attraverso gli scritti del sacerdote ambrosiano. Il volume contiene inoltre dei «QR code» per accedere a contenuti multimediali. Stefano Barbetta